



PARROCCHIA DI SANTA MARIA A QUINTO

Via di Castello 27 - Quinto Alto - Sesto F.no

LETTERA AI PARROCCHIANI



Grazie Papa Francesco



ECCO TUA MADRE **(Maria è fonte di speranza e gioia vera)**

Carissimi Parrocchiani, la Comunità molta Amata da Dio e da Me! Ogni anno, il mese di Maggio ci invita a ricordare Maria Santissima Madre di Dio e Madre Nostra. In questo mese facciamo tante e diverse attività nella comunità parrocchiale e nelle famiglie. Una delle attività preferite è andare nelle case scelte secondo lo spazio e la necessità delle famiglie, per recitare il Rosario insieme. Non ho parole per esprimere la gioia di stare insieme e recitare l'Ave Maria. Una Mamma offre tutto quello che ha quando vede i figli uniti nel fare quello che alla mamma piace, così Maria è contenta e felice quando vede noi cristiani uniti a pregare, a fare la volontà del Suo Figlio, nostro fratello Gesù Cristo redentore e salvatore del mondo.

Nel Vangelo di Giovanni capitolo 19 Gesù sulla Croce prima di morire, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio!» Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!» Da quel momento, il discepolo la prese in casa sua. Una donna sola, in Oriente, in quel tempo, era in una situazione impossibile. Gesù affida così la mamma a questo giovane e al giovane dà la mamma, quindi Gesù realmente agisce da uomo, con un sentimento profondamente umano. Questo mi sembra molto bello e molto importante, prima di ogni teologia vediamo in questo gesto e in queste parole, la vera umanità, il vero umanesimo di Gesù. A Giovanni Gesù affida tutti noi, tutta la Chiesa, tutti i discepoli futuri, la sua stessa madre e la madre stessa a noi.

Ora stiamo vivendo un grande perdita, quella del nostro amatissimo Papa Francesco che ha combattuto fino alla fine e ci ha lasciato una speranza bellissima. Questa speranza lui l'ha presa da Maria Santissima. Diceva Papa Francesco: «Maria è fonte di speranza e gioia vera, che aiuta i fedeli a trovare la forza di vivere la loro fede in mezzo alle difficoltà». Papa Francesco in dodici anni di pontificato, rileggendo le sue omelie pronunciate tra il 2014 ed il 2025, ne emerge un vero e proprio «identikit» della Beata Vergine alla quale le donne di oggi possono ispirarsi.

«Sorgente di speranza e di gioia vera», infatti, Maria non è solo la Madre di Dio, ma è anche «la Madre nostra», Colei che «ci precede e continuamente ci conferma nella fede, nella vocazione e nella missione. Con il suo esempio di umiltà e di disponibilità alla volontà di Dio ci aiuta a tradurre la nostra fede in un annuncio del Vangelo gioioso e senza frontiere. Così la nostra missione sarà feconda, perché è modellata sulla maternità di Maria».

Affidiamo alla Madonna il nostro Papa Francesco e preghiamo per la sua Anima. Buon viaggio in Cielo, amato e bellissimo Francesco! Grazie per tutto ciò che hai fatto per la Chiesa, le altre religioni, i migranti, i poveri e tutti noi. Hai amato tutti specialmente i più lontani! Appena arrivi in Paradiso dai un bacio alla Madonna da parte nostra e un abbraccio al Cristo Sommo Sacerdote!

Viva Papa Francesco

Padre Agnel Charles



MESE MARIANO

Dal 9 Maggio sino al 23 Maggio
Tutti i venerdì alle ore 21:00
Recita del Santo Rosario nelle case

Il 30 Maggio alle ore 20:45
si recita presso il Tabernacolo della Madonna
in Piazza della Chiesa (fam. Alfaro-Giugni)
segue la Santa Messa Solenne

Oggi, Lunedì dell'Angelo

Oggi, Lunedì dell'Angelo, papa Francesco ci ha lasciati per il riposo eterno (o meglio, come dice padre Agnel, per la gioia eterna, accanto al Signore che l'ha voluto con sé per pregare ancora per noi).

"Vengo dalla fine del mondo", disse il nuovo Papa, riferendosi all'America latina in cui era nato ma già con la speranza di indicarci un mondo nuovo, più giusto, solidale e fraterno. E come non ricordare l'augurio che rivolse a tutti, essendo il suo primo discorso verso l'ora di cena, di "buon appetito", che ci fece sorridere ma che era già il segno di un magistero che si poneva al più semplice dei livelli per essere vicino e per essere capito da tutti, dalle famiglie, dai diseredati, dai poveri, cioè da coloro che percepiscono il linguaggio che viene dal cuore.

Lo stesso nome di Francesco, il più difficile da portare, l'ha scelto e onorato per tutti gli anni del pontificato, con ferrea determinazione. Francesco era il Santo che fece la sua rivoluzionaria rinuncia alla ricchezza, ai piaceri del mondo, alla proprietà, di cui fino a quel momento aveva goduto in una vita sregolata, per dedicarsi al prossimo, agli umili, a ciò che la natura ci offre spontaneamente, senza niente di suo se non una misera tonaca, rigoroso per tutta la sua successiva vita di Santo fino a voler morire sulla nuda terra. E quale immagine più potente e commovente di umiltà di quella del nostro Papa, solo, la sera piovosa di Marzo 2020, in una desolata piazza San Pietro, prostrato dal dolore per la tragedia del Covid, in preghiera per tutte le persone colpite dall'epidemia?

Papa Francesco, sulle orme del Santo, aveva rinunciato a molti dei privilegi papali, e per tutti questi anni aveva lucidamente indicato i mali di questo mondo in veloce deterioramento, "a pezzi". Aveva individuato i guai del capitalismo selvaggio che porta ad aumentare la ricchezza per pochissimi e a creare povertà per tutti gli altri. Instancabile nei suoi appelli a fermare le guerre, tutte le guerre, coi loro tremendi tributi di sofferenze e di lutti, senza per questo mischiare l'esigenza cristiana della pace e della non violenza con il giudizio politico: secondo il Vangelo la guerra è un male sempre, per chi la fa e per chi la subisce. Rigoroso il suo sguardo sull'ecologia e sul rischio di distruzione della natura e dell'unica e bellissima Terra che Dio ci ha donato. Costante il suo sguardo ai più umili: agli immigrati che in fuga da guerre e povertà rischiano la vita, e spesso la perdono, per la speranza di un futuro migliore; ai carcerati ai quali è voluto stare vicino anche negli ultimi giorni; ai malati ai quali ha dato esempio e conforto anche nei giorni del suo ultimo ricovero in Ospedale.

Ha amato tutta l'umanità, condannando il peccato, non il peccatore: il suo approccio all'altro era sempre col cuore più che con la ragione.

La necessità dell'accoglienza per gli immigrati (esattamente l'opposto rispetto alle politiche di respingimento di quasi tutti gli Stati, accolte con favore anche da molti cittadini che si dichiarano cristiani) ci fanno vedere un Papa che per affermare la solidarietà e

l'amore che il Vangelo ci insegna ha detto con coraggio parole diverse e scomode rispetto a quelle dei governi. Innumerevoli le riforme, alcune rivoluzionarie, intraprese per togliere all'istituzione ecclesiastica quanto di non più attuale ma anche di oscuro e ambiguo c'era, rendendo per esempio la Chiesa di Roma più povera ma anche più aperta e meno accentratrice e per questo più ricca e vicina alla nostra vacillante umanità. Del resto il suo sguardo, sempre rivolto ai più deboli, agli ultimi, ai fragili, era più che alla Curia di Roma rivolto verso le periferie del mondo. Deve essere stato difficile e doloroso per Francesco sentirsi spesso isolato e contrastato nella sua stessa Chiesa.

Ieri, nel giorno di Pasqua, il giorno dell'"inaudito" annuncio che Cristo è risorto, Papa Francesco ha diffuso il suo ultimo scritto, quasi un testamento e una testimonianza di tutta una vita di dedizione e di servizio alla Chiesa. Alla luce di questo annuncio, che è vittoria della vita sulla morte, della luce sul buio, "Dio ci ha creati per la vita e vuole che l'umanità risorga! Ai suoi occhi ogni vita è preziosa, quella del bambino nel grembo di sua madre, come quella dell'anziano o del malato, considerati in un numero crescente di Paesi come persone da scartare. Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo! Quanta violenza vediamo spesso anche nelle famiglie, nei confronti delle donne o dei bambini! Quanto disprezzo si nutre a volte verso i più deboli, gli emarginati, i migranti!".

E poi l'appello puntuale contro la guerra, con l'ammonimento: "nessuna pace è possibile laddove non c'è libertà religiosa o dove non c'è libertà di pensiero e di parola e il rispetto delle opinioni altrui. Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo! L'esigenza che ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riarmo". E infine le "armi" per la pace: "faccio appello a tutti quanti nel mondo hanno responsabilità politiche a non cedere alla logica della paura che chiude, ma a usare le risorse a disposizione per aiutare i bisognosi, combattere la fame e favorire iniziative che promuovano lo sviluppo". Di nuovo un appello evangelico alla solidarietà, all'amore del prossimo.

Anche se oggi, proprio molti di quei potenti che oggi diffondono parole mielate di cordoglio per il Papa sono quelli che stanno facendo esattamente l'opposto. E se, azzardo io, se da lassù riuscisse in qualche modo a toccare il cuore di qualcuno?...

21 Aprile 2025,
Alessandro Fedi

Lunedì 21 aprile 2025 si è svolta la veglia funebre in ricordo di Papa Francesco al termine della quale l'arcivescovo Gambelli ha invitato i fedeli a riprendere e riflettere sul discorso del Santo Padre, di cui riportiamo un estratto.

DISCORSO DEL SANTO PADRE

*Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze
Martedì, 10 novembre 2015*

Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù

Cari fratelli e sorelle, nella cupola di questa bellissima Cattedrale è rappresentato il Giudizio universale. Al centro c'è Gesù, nostra luce. L'iscrizione che si legge all'apice dell'affresco è "Ecce Homo". Guardando questa cupola siamo attratti verso l'alto, mentre contempliamo la trasformazione del Cristo giudicato da Pilato nel Cristo assiso sul trono del giudice. Un angelo gli porta la spada, ma Gesù non assume i simboli del giudizio, anzi solleva la mano destra mostrando i segni della passione, perché Lui «ha dato sé stesso in riscatto per tutti» (1 Tm 2,6). «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Nella luce di questo Giudice di misericordia, le nostre ginocchia si piegano in adorazione, e le nostre mani e i nostri piedi si rinvigoriscono. Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponne la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. (...)

Guardando il suo volto che cosa vediamo? Innanzitutto il volto di un Dio «svuotato», di un Dio che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte (cfr Fil 2,7). Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda. (...) Se non ci abbassiamo non potremo vedere il suo volto. Non vedremo nulla della sua pienezza se non accettiamo che Dio si è svuotato. E quindi non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto.

Voglio qui presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni.

Quali sono questi sentimenti?

Il primo sentimento è l'**umiltà**. «Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso» (Fil 2,3), dice san Paolo ai Filippesi. Più avanti l'Apostolo parla del fatto che Gesù non considera un «privilegio» l'essere come Dio (Fil 2,6). Qui c'è un messaggio preciso. L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria "dignità", la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra. Il secondo è il **disinteresse**. «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4), chiede ancora san Paolo. Dunque, più che il disinteresse, dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di sé stesso, allora non ha più posto per Dio. Evitiamo, per favore, di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli» (Esort. ap. *Evangeli gaudium*, 49).

Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore e lottare. La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi. È lì che trascende sé stessa, che arriva ad essere feconda.

Il terzo sentimento è quello della **beatitudine**. Il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino. Percorrendolo noi esseri umani possiamo arrivare alla felicità più autenticamente umana e divina. Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito. Nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile.

Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (*Evangeli gaudium*, 49).

Però sappiamo che le tentazioni esistono; le tentazioni da affrontare sono tante.

La prima di esse è quella pelagiana. Essa spinge la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata. E lo fa con l'apparenza di un bene. Il pelagianesimo ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte. La norma dà al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore.(...) La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo.

La riforma della Chiesa poi – e la Chiesa è *semper reformanda* – è aliena dal pelagianesimo. Essa non si esaurisce nell'ennesimo piano per cambiare le strutture. Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività.

Una seconda tentazione da sconfiggere è quella dello gnosticismo. Essa porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello. Il fascino dello gnosticismo è quello di «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti» (*Evangelii gaudium*, 94). Lo gnosticismo non può trascendere. Io oggi semplicemente vi invito ad alzare il capo e a contemplare l'Ecce Homo. Torniamo al Gesù che qui è rappresentato come Giudice universale.

Possiamo immaginare questo Gesù che sta sopra le nostre teste dire a ciascuno di noi e alla Chiesa italiana alcune parole. Potrebbe dire: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,34-36). Mi viene in mente il prete che ha accolto questo giovanissimo prete che ha dato testimonianza.

Ma potrebbe anche dire: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato» (Mt 25,41-43).

Le beatitudini e le parole che abbiamo appena lette sul giudizio universale ci aiutano a vivere la vita cristiana a livello di santità. (...)

A tutta la Chiesa italiana raccomando ciò che ho indicato in quella Esortazione: l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune. I poveri conoscono bene i sentimenti di Cristo Gesù perché per esperienza conoscono il Cristo sofferente. «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche a essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198).(...)

Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare è cercare il bene comune per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (*Evangelii gaudium*, 227

Faccio appello soprattutto «a voi, giovani, perché siete forti», diceva l'Apostolo Giovanni (1 Gv 1,14). Giovani, superate l'apatia. Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire (cfr 1 Tm 4,12). Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni.

Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come figlio di Dio.

Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*.

Vi affido a Maria, che qui a Firenze si venera come "Santissima Annunziata". Nell'affresco che si trova nella omonima Basilica – dove mi recherò tra poco –, l'angelo tace e Maria parla dicendo «Ecce ancilla Domini». In quelle parole ci siamo tutti noi. Sia tutta la Chiesa italiana a pronunciarle con Maria. Grazie.

Papa Francesco

"La Felicità non è una meta, ma un cammino...":

"Puoi avere difetti, essere ansioso e perfino essere arrabbiato, ma non dimenticare che la tua vita è la più grande impresa del mondo. Solo tu puoi impedire il fallimento. Molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano. Ricorda che essere felici non è avere un cielo senza tempesta, una strada senza incidenti, un lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.

"Essere felici è smettere di sentirsi una vittima e diventare autore del proprio destino. È attraversare i deserti, ma essere in grado di trovare un'oasi nel profondo dell'anima. È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita. È baciare i tuoi figli, coccolare i tuoi genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche quando ci feriscono.

"Essere felici è lasciare vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice. È avere la maturità per poter dire: "Ho fatto degli errori". È avere il coraggio di dire "Mi dispiace". È avere la sensibilità di dire "Ho bisogno di te". È avere la capacità di dire "Ti amo". Possa la tua vita diventare un giardino di opportunità per la felicità ... che in primavera possa essere un amante della gioia ed in inverno un amante della saggezza.

"E quando commetti un errore, ricomincia da capo. Perché solo allora sarai innamorato della vita. Scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta. Ma usa le lacrime per irrigare la tolleranza. Usa le tue sconfitte per addestrare la pazienza.

"Usa i tuoi errori con la serenità dello scultore. Usa il dolore per intonare il piacere. Usa gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza. Non mollare mai ... Soprattutto non mollare mai le persone che ti amano. Non rinunciare mai alla felicità, perché la vita è uno spettacolo incredibile."

PAPA FRANCESCO



Papa Francesco, il Testamento



Miserando atque Eligendo

Nel Nome della Santissima Trinità. Amen.

Sentendo che si avvicina il tramonto della mia vita terrena e con viva speranza nella Vita Eterna, desidero esprimere la mia volontà testamentaria solamente per quanto riguarda il luogo della mia sepoltura.

La mia vita e il ministero sacerdotale ed episcopale ho sempre affidato alla Madre del Nostro Signore, Maria Santissima perciò chiedo che le mie spoglie mortali riposino aspettando il giorno della risurrezione nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore.

Desidero che il mio ultimo viaggio terreno si concluda proprio in questo antichissimo santuario Mariano dove mi recavo per la preghiera all'inizio e al termine di ogni Viaggio Apostolico ad affidare fiduciosamente le mie intenzioni alla Madre Immacolata e ringraziarla per la docile e materna cura.

Chiedo che la mia tomba sia preparata nel loculo della navata laterale tra la Cappella Paolina (Cappella della *Salus Populi Romani*) e la Cappella Sforza della suddetta Basilica Papale come indicato nell'accluso allegato.)

Il sepolcro deve essere nella terra; semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: *Franciscus*.

Le spese per la preparazione della mia sepoltura saranno coperte con la somma del benefattore che ho disposto, da trasferire alla Basilica Papale di Santa Maria Maggiore e di cui ho provveduto dare opportune istruzioni a Mons. Rolandas Makrickas, Commissario Straordinario del Capitolo Liberiano.

Il Signore dia la meritata ricompensa a coloro che mi hanno voluto bene e continueranno a pregare per me. La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'ho offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli.

Santa Marta, 29 giugno 2022
FRANCESCO



Papa Francesco al Giovani

"Per favore, non perdere la capacità di sognare: quando un giovane perde questa capacità, non dico che diventa vecchio, no, perché i vecchi sognano. Diventa un "pensionato della vita". E molto brutto. Per favore, giovani, non siate "pensionati della vita", e non lasciatevi rubare la speranza! Mai! La speranza non delude mai!"



Dal Regina Coeli con i fedeli e i pellegrini in Piazza San Pietro il 5 maggio 2024:

"Un vero amico non ti abbandona, nemmeno quando sbagli: ti corregge, magari ti rimprovera, ma ti perdona e non ti abbandona. E oggi Gesù, nel Vangelo, ci dice che noi per lui siamo proprio questo, amici: persone care al di là di ogni merito e di ogni attesa, alle quali tende la mano e offre il suo amore, la sua Grazia, la sua Parola; con le quali condivide quello che ha di più caro, tutto ciò che ha udito dal Padre"



"Gesù non si stanca mai di perdonare: siamo noi a stancarci di chiedere perdono". Al Signore, incoraggia il Papa, chiediamo "la grazia di non stancarci": "Sempre, tutti noi abbiamo piccoli fallimenti, grandi fallimenti... Ognuno ha la propria storia. Ma il Signore ci aspetta sempre, con le braccia aperte, e non si stanca mai di perdonare".

Così Papa Francesco durante la messa in Coena Domini con le detenute del carcere romano di Rebibbia.



"Non distogliamo lo sguardo dai poveri..."



IX giornata dell'amicizia tra Copti e Cattolici 10/5/2022

"Prego affinché lo Spirito Santo ci unisca sempre di più e doni consolazione alla famiglia umana sofferente, specialmente in questi giorni di pandemia e di guerra."



"Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo"
"Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua!"

Papa Francesco: 20 aprile 2025

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Ogni prima Domenica del mese	Questua durante la S. Messa destinata al mantenimento del complesso parrocchiale
Tutti i giorni ore 18:00	Santa Messa preceduta dalla recita del Santo Rosario
Tutti i Giovedì dopo la S. Messa	Adorazione Eucaristica. Il primo Giovedì del mese sarà animata dalle Sorelle di Poggio Chiaro
Ogni seconda Domenica del mese	Raccolta di cibo e prodotti per l'igiene per le famiglie bisognose Consegna sabato e domenica presso la Parrocchia ed il Circolo MCL
Martedì 13 Maggio – 3 Giugno	Ore 21:00 – presso il Circolo MCL proiezione della 3ª serie di The Chosen
Mercoledì 14 e 28 Maggio	Ore 21:00 – Catechesi per adulti – Profeti Zaccaria e Malachia
Tutti i Lunedì	Ore 18:00 – Corso di chitarra per ragazzi
Tutti i Venerdì	Ore 15:00 – POMERIGGI INSIEME – Si lavora a maglia, si ricama, si sta insieme.....

DAL 1 MAGGIO LA SANTA MESSA DEL POMERIGGIO SARA' CELEBRATA ALLE ORE 18:00



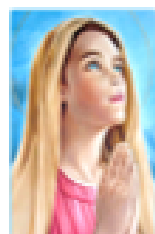
1 MAGGIO – dalle ore 10:00 alle ore 18:00

TORNEO GIORNALIERO INTERPARROCCHIALE DI CALCIO A 5 PER RAGAZZI

I ragazzi delle Parrocchie di Sesto e Calenzano si danno appuntamento il 1 Maggio presso il campetto del Circolo MCL Quinto Alto per giocare insieme e fare festa.
Il ricavato del torneo sarà devoluto in beneficenza

18 MAGGIO ore 11:00 – PRIMA COMUNIONE

Nel mese di maggio si svolgono, secondo tradizione le Prime Comunioni;
In questo momento cruciale della vita spirituale di ogni cristiano, indosseranno la veste candida 20 dei nostri bambini, esattamente il 18 Maggio. Dopo un percorso di catechesi, seguiti da Elena, Silvia e Anna che ringraziamo caldamente, festeggiamo con loro e con i loro genitori questo incontro con Gesù.



MESE MARIANO – Recita del Santo Rosario

02/05 ore 15:30 presso Vittoria Parentini – Via Fontemezzina n. 43

09/05 ore 21:00 presso Maria Fiorelli – Via di Castello n. 71

16/05 ore 21:00 presso Vanda e Morena Galeotti – Via dei Grilli n. 5

23/05 ore 21:00 presso Elisabetta Romani Vagnoni – Via F.lli Rosselli n. 29/31

30/05 ore 20:45 presso il tabernacolo della Madonna - Pzza della Chiesa (fam. Alfaroli-Giugni)

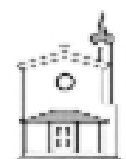
A seguire Santa Messa Solenne prefestiva della visitazione di Maria

CAMPI ESTIVI 2025 – per bambini nati dal 2013 al 2018 – Dal 16 al 27 Giugno

Iniziano le iscrizioni per i campi estivi della Parrocchia

Per informazioni telefonare a PADRE AGNEL (tel. 055/0882745 o tel. 3663567821)

ISCRIZIONI presso la Parrocchia il LUNEDÌ-MERCOLEDÌ-VENERDÌ dalle 16:30 alle 18:00
e dalle 18:45 alle 19:30 - SABATO E DOMENICA dopo le S. Messe



Per far parte del gruppo WhatsApp Parrocchiale, inquadra con il telefonino il QR Code che trovi qui accanto e nella bacheca in Parrocchia
(ti ricordo che nel gruppo può scrivervi solo Padre Agnel)

Il Parroco Padre Agnel Charles – Parrocchia di Santa Maria a Quinto – Via di Castello 27 – Quinto Alto
Tel. 055 0882745 oppure 366 3567821

Sito: m.santamariaquinto-it.webnode.it - e-mail: parrocchiaquinto@gmail.com

Facebook: Parrocchia Santa maria A Quinto